

IL VALORE DELL'ACQUA

Istituzioni, Imprese, Società civile per la tutela della risorsa idrica e il diritto all'acqua
(web conferenza: *Presentazione Rapporto Mondiale delle UN sullo sviluppo risorse idriche*
Intervento a cura di R. Lembo (Presidente CICMA)

Buon pomeriggio a tutti

Un ringraziamento agli organizzatori, in particolare ai Presidenti Pecoraro Scanio e Alessandro Russo per l'invito a partecipare a questo incontro.

Una breve presentazione per del Contratto Mondiale sull'acqua.

Il CICMA nasce nel 2000 con l'obiettivo di promuovere una visione dell'acqua come diritto umano e come bene comune a seguito del lancio a Lisbona del 1°Manifesto per un Contratto Mondiale sull'acqua a tutela di questi principi.

Abbiamo promosso questa visione in diverse parti del mondo sostenendo la nascita di comitati a difesa dai processi di privatizzazione e con il contributo del Governo Boliviano sia riusciti a far approvare nel luglio del 2010, dall'Assemblea ONU, 72 anni dopo la dichiarazione dei diritti umani, il riconoscimento *del diritto all'acqua come un diritto umano, universale, autonomo e specifico.*

Successivamente a difesa di questo riconoscimento abbiamo lanciato i Forum Mondiali Alternativi dell'acqua organizzati dai movimenti, il primo dei quali si è svolto a Firenze (2003) e accompagnato i percorsi di costituzionalizzazione del diritto in alcuni Paesi dell'A.L.

Preso atto che la risoluzione dell'ONU non trovava concretizzazione da parte degli Stati, neanche in quelli che hanno riconosciuto il diritto in Costituzione, con il sostegno di alcuni giuristi abbiamo predisposto la proposta di un 2° Protocollo opzionale al Patto PIDESC che abbiamo presentato nel dapprima al Governo Italiano (Ministero degli Esteri) e poi nel 2019 al Consiglio dei Diritti Umano in un side-event organizzato dalla rappresentanza della Bolivia. Purtroppo nessun Stato ha portato avanti la verifica di un percorso negoziale della proposta.

A livello italiano siamo stati fra i promotori di del referendum che nel 2011 ha bloccato l'obbligo di messa a gara della gestione del servizio e nella promozione di questa narrazione dell'acqua e della proposta di legge di iniziativa popolare per il riconoscimento del diritto e la gestione pubblica.

Sul sito del Contratto Mondiale è possibile visionare le varie Campagne e azioni realizzate in questi 20 anni

Rispetto al tema della Giornata "Dare valore all'acqua" e
alle iniziative di cittadinanza richiamate dal Rapporto vorrei segnalare
due "percorsi" che come Contratto Mondiale siamo impegnati a portare avanti

[Il primo percorso è rispetto al valore dell'acqua come diritto umano.](#)

Preso atto della mancanza di volontà politica degli Stati e delle stesse Agenzie ONU a sostenere la proposta di avvio di un percorso negoziale per l'adozione di uno strumento giuridico vincolante ci siamo concentrati sui Territori, proponendo alle Città, che dovranno affrontare la sfida di come garantire acqua potabile ai cittadini, l'adozione di una Carta del diritto all'acqua che prevede il riconoscimento negli statuti dell'accesso come diritto, la tutela come bene comune e la gestione pubblica. *A livello nazionale la Carta è stata adottata dal Coordinamento Agenda 21 locali- Rete Città sane-Oms- Coordinamento Enti locali per la pace e diverse Città hanno adottato alcune delle buone pratiche suggerite dal Piano di azione.* Nella Città di Milano, in cui abbiamo sede, abbiamo avviato un percorso sperimentale che ha consentito di introdurre nello statuto il riconoscimento dell'acqua come diritto umano e bene pubblico e l'impegno ad una gestione pubblica e avviato collaborazioni con l'Assessorato alla Transizione Ambientale l'unico istituito a livello di Città italiane e i gestori del Servizio Idrico per la promozione dell'acqua di rete e la riduzione del consumo pro-capite.

Il secondo percorso è rispetto ai comportamenti di cittadinanza.

Accanto a percorsi finalizzati alla promozione di buone pratiche nelle scuole e alle azioni di advocacy verso le Istituzioni, di recente abbiamo puntato a coinvolgere i giovani, in particolare i 150.000 giovani universitari, cioè la futura classe politica, sociale attraverso il coinvolgimento di TRE Università milanesi Bicocca- Statale- Politecnico che per la prima volta si sono messe insieme.

Proprio oggi (GMA) abbiamo lanciato il progetto BeviMi : *acqua del sindaco e consumi responsabili*, che attraverso una APP consente il monitoraggio dei consumi di acqua di rete e del recupero di bottiglie PET attraverso un eco-compattatore installato presso le Tre Università.

Una Ricerca consentirà di quantificare l'impatto ambientale di questi comportamenti virtuosi e di rilasciare una Certificazione Blockchain all'Università più virtuosa.

L'auspicio è che questo progetto pilota possa essere riprodotto

- presso altre Università italiane che aderiscono alla Rete RUS
- a livello di Comuni e Città in cui sono attive Case dell'acqua e fontanelle negli spazi pubblici - raccomandate da Drinking water (2021), coinvolgendo i gestori pubblici come il CAP che sono tra stati tra i promotori delle Case dell'acqua e dell'acqua di rete.

Solo promuovendo nelle nostre Città e presso le nuove generazioni la consapevolezza che l'acqua è un diritto e non una merce si potranno modificare i nostri comportamenti come cittadini e non come consumatori o utenti di servizi offerti dal mercato.

Rispetto al Rapporto Mondiale UN sullo sviluppo risorse idriche che è stato presentato vorrei condividere Tre considerazioni

La prima attiene le prospettive prese in considerazione a livello di "Valori".

Stupisce che in un Rapporto prodotto da Agenzie delle UN - tra le 5 prospettive esaminate- non sia stata inserita e sviluppata la visione dell'acqua come un diritto umano ; la giustificazione riportata è quella che dell'inutilità di "quantificare il valore per uso domestico e come diritto umano".

Se il diritto umano all'acqua resta ancor oggi - 10 anni dopo una risoluzione ONU- una dichiarazione di principio è proprio perché non si vuole quantificare il diritto umano all'acqua , cioè dare valore all'acqua come "fonte di vita" e farsi carico della copertura del costo.

Essendo il diritto umano riconosciuto dall'ONU e dalla Comunità internazionale stupisce inoltre che nel Cap.4 il valore dell'acqua per uso umano anziché venga ancora classificato come un "bisogno individuale" , il cui accesso è subordinato al pagamento di un prezzo e a livello di " valore" collegato solo alla "salute (4.3) . Si resta fermi a visioni condivise nella 1 Conferenza Mondiale sull'acqua del 1977 a Rio della Plata (tutti hanno diritto di accedere all'acqua potabile in quantità e qualità corrispondenti ai propri bisogni fondamentali).

Se l'acqua è fonte di vita per ogni essere vivente e pre-condizione per tutti i diritti umani, riteniamo che sarebbe stato indispensabile inserire accanto ai 5 parametri anche l'approfondimento del valore come DIRITTO UMANO e delle criticità che la concretizzazione di questo riconoscimento incontra. I diritti sanciti dall'ONU sono garantiti solo dagli STATI e l'accesso al diritto umano all'acqua non può essere delegato alla gestione e in termini di accessibilità economica attraverso un giusto prezzo fissato su criteri economici di merito.

La seconda considerazione attiene l'accessibilità".

Stupisce che si affronti la visione dell'acqua, solo adottando i parametri dell'economia classica di mercato (domanda-offerta) e quindi in termini di costi e benefici senza prendere in considerazione

quella dell'accesso al diritto, cioè al minimo VITALE per la dignità della Vita umana , *quantificandolo e identificando chi* deve coprire il costo al diritto universale all'acqua potabile.

Si fanno valutazioni economiche rispetto alla copertura del costo di accesso al servizio attraverso il prezzo e la tariffa ma per l'accesso ai *gruppi più svantaggiati*, si arriva ad affermare che i "sussidi" possono essere controproducenti se non sono mirati.

Si trascura quindi la responsabilità degli Stati rispetto ai diritto all'acqua e non si quantifica l'impatto sulla dignità della vita determinato dal mancato accesso ad acqua potabile o da un servizio idrico che spesso anche in Europa non fornisce acqua sicura e di buona qualità.

Ci si dimentica che la SFIDUCIA nell'acqua di RETE è la principale motivazione alla base della crescita del consumo di acqua in Bottiglia, di cui l'Italia ha il primato in Europa, che negli ultimi dieci anni, ha portato al raddoppio della vendite acque minerali imbottigliate in plastica, passato dai circa 5 miliardi di bottiglie del 2009 ai circa 10 miliardi del 2019, incremento aumentato durante il Covid. Acquisto di acqua in bottiglia è più costoso di quello all'acquedotto e determina un forte impatto ambientale con inquinamento degli ecosistemi.

Come si può pensare di promuovere la sostenibilità dei comportamenti umani e dei portatori di interesse se la visione delle Agenzie ONU anziché promuovere quella del DIRITTO accetta di consolidare l'acqua come una merce, a valenza economica ??

Eppure dal 2015, con la sua Enciclica Papa Francesco ha ricordato più volte che l'acqua non è una merce ma un diritto e ha ripetuto questo valore anche ieri nella GMA ricordandoci che l'acqua non è una merce e sollecitato l'adozione di strumenti giuridici di diritto internazionale a tutela del diritto.

La Terza considerazione è rispetto al modello di governance

Per superare le criticità ambientali, il modello suggerito è quello di governance multi-valoriale orientato alla gestione integrata delle risorse idriche, che si ritiene debba include *interessi di tutti i gruppi di stakeholder* che operano a diversi livelli e auspica che in prospettiva si tenga conto dei valori umani e culturali , senza segnalare il diritto.

Anche se non esiste un riconoscimento giuridico dell'acqua come bene comune, le risorse idriche sono un bene ambientale a proprietà pubblica, la cui tutela è affidata alla sovranità e responsabilità degli Stati. Quindi è implicito che sia necessaria una politica nazionale (governance) di tutte le risorse sotto la responsabilità politica di un solo organo politico (Ministero) e non frammentata su più Ministeri a tutela dei diversi utilizzatori.

Se l'acqua dolce sta diventando una risorsa sempre più rara e inquinata, se le tendenze negative nella biodiversità e negli ecosistemi mineranno i progressi dell'80% circa (35 su 44) dei traguardi degli **Obiettivi di sviluppo sostenibili**- *in particolare povertà (Obiettivo 1), fame (2), salute (3), acqua (6), città (11), clima (13), oceani (14) e terra (15) (IPBES, 2019a)* diventa inoltre urgente che la comunità internazionali affronti queste sfide dotandosi di un **Politica dell'acqua come bene comune** e venga attivata ad una **Autorità o Agenzia sovranazionale**, come avviene per altri diritti e per quello alla Salute attraverso OMS, che veda il coinvolgimento di tutti gli Stati per fissare le Linee guida di governo dell'acqua come bene comune dell'umanità e del Pianeta e quindi sanzioni per le violazioni di obbligazioni della tutela condivise.

Ricordiamo che dopo la Conferenza Mondiale dell'acqua del 1977 con ci sono state più altre Conferenze e le Agenzie delle UN annualmente producono solo Rapporti.

Difronte a queste criticità e lacune ai diversi livelli di " governance " e di polis condivise, perché il Rapporto si limita a privilegiare un modello di governance che è (cap. 9)

➤ Finalizzato solo alla gestione delle risorse e non alla tutela dell'intero ciclo idrico sia a livello nazionale che sovranazionale che tenga conto dei diritti di cui l' acqua è "titolare"

- *Delegato ai portatori di interesse e decentrato a livello di bacini, frammentato su più livelli*
- *Misurato solo sui valori relazionali con l'approccio individuo-ambiente anziché Umanità Ambiente*
- *Fondato sulla visione economica dell'acqua come l'unico modello di attribuzione di un Valore*

Enfatizzando l'approccio di classificare i beni ambientali come *Capitali Naturali* e la valorizzazione economica dei servizi ecosistemi, sollecitato da Ocse e Unione Europea, non si tiene conto che questo approccio contribuisce ad accelerare i processi di finanziarizzazione dell'acqua come dimostra il recente lancio del 1° "future sull'acqua" (dic. 2020) con cui gli agricoltori Californiani si possono garantire l'accesso ad un prezzo predeterminato per garantirsi l'accesso all'acqua per i loro raccolti.

Conclusione

NONOSTANTE l'esperienza Covid abbia evidenziato i limiti raggiunti nel rapporto Umanità-Ambiente fondato sul dare valore economico ai beni naturali, STUPISCE che nel Capitolo 7 dedicato ai diversi valori dell'acqua non si affronta il VALORE dell'acqua come BENE COMUNE dell'umanità ignorare il nuovo paradigma "One world one health" con cui sarebbe opportuno affrontare la visione sul "valore dell'acqua" e più in generale dei beni ambientali.

L'auspicio è questa narrazione e monitoraggio dell'acqua come diritto e bene comune possa essere recepita e diventare la prospettiva dei prossimi Rapporto delle UN sulle Risorse idriche.

Vorrei condividere un breve video che riassume la visione che a nostro giudizio dovrebbe ispirare il prossimo Rapporto "[Abbiamo una sola Acqua, un solo Pianeta, una sola Salute](#)"
(<http://www.youtube.com/watch?v=ZJ2NgYo2giY>)

Grazie per l'ascolto